

## “In grado di accogliere altri 1000 profughi”

Prevista nei prossimi mesi un'ondata di migranti e anche il Ticino si prepara all'emergenza mentre dalle associazioni di assistenza arriva l'invito a voler creare altri punti di ospitalità

MAURO SPIGNESI

Nel centro di Sos Ticino di Chiasso c'è un bambino che piange. Fa parte di una famiglia afghana appena arrivata, che attende d'essere sistemata in una delle strutture gestite dall'associazione. Sono giorni d'attesa nei centri ticinesi d'accoglienza per profughi. Dopo l'allarme lanciato da Berna, con la progressiva chiusura della rotta balcanica, e con Austria, Germania, Danimarca e Svezia che hanno indurito le loro politiche d'accoglienza, il flusso potrebbe ripartire dal sud. Dall'Italia e dunque alla frontiera di Chiasso potrebbe riprendere la pressione. Quanti ne arriveranno? “Cento, duecento, ma anche mille migranti in più rispetto a quelli che già abbiamo accolto, per noi non saranno mai un problema”, spiega Cristina Del Biaggio, ticinese, geografa delle migrazioni all'Università di Ginevra e dirigente dell'associazione Vivre ensemble, che si

occupa della politica dei rifugiati. “Anche perché - aggiunge - seppure arrivassero mille persone in più non resterebbero a Chiasso. Ma con la chiave di riparto federale, che per il Ticino è del 3,9 per cento sul totale nazionale, verrebbero distribuite in altri cantoni. Poi, è vero che la rotta balcanica s'è inceppata, ma è altrettanto vero che noi come Svizzera nel 1999, con la crisi nel Kosovo, siamo riusciti ad accogliere oltre 40mila profughi”.

Oggi il Ticino ha complessivamente a carico 2.033 persone in procedura d'asilo. Di cui 1.074 ammessi provvisoriamente. Nel centro di registrazione e procedura federale di Chiasso, in quello di Losone e a Biasca e Stabio, ci sono in totale circa 300 asilanti. “Ne giungono e ne partono in continuazione - spiega il direttore Antonio Simona - ma non siamo ancora alla saturazione, siamo arrivati anche a ospitare sino a 500 persone”. Nei due centri della Croce rossa di Paradiso e Cadro, che come Sos Ticino invece agisce su mandato del Cantone, ci sono circa

150 persone. Altre 350 sono invece nelle pensioni e negli hotel, 45 nei due centri di Peccia, 40 al centro della Protezione civile di Camorino e il resto negli appartamenti privati. “Nelle nostre strutture l'occupazione è sempre al cento per cento - spiega Josiane Ricci, direttrice della Croce rossa svizzera sezione del Sottoceneri - e noi cerchiamo di gestire l'accoglienza nel migliore dei modi. Ora si attende questo aumento dei flussi e siamo pronti a fare la nostra parte, nell'ambito sempre del mandato che ci ha assegnato il Cantone. Chiaramente come Croce rossa noi siamo per l'accoglienza, e su questo valore crediamo molto. Fare di più si può sempre, si tratta tuttavia di vedere

come e con quali strumenti si deve affrontare un'eventuale emergenza, ma su questo noi non possiamo intervenire, decidono Berna e Bellinzona”. Anche Sos Ticino attende istruzioni. “Noi - spiega la direttrice Chiara Orelli - abbiamo un preciso mandato dal Cantone per quanto riguarda la gestione degli alloggi individuali, ma non per quelli collettivi”.

Per le associazioni, la situazione per ora è nella norma. Ma il Consiglio federale ha già deciso che a fronte di un eventuale aumento dei flussi migratori, i cantoni potranno requisire i centri della Protezione civile ed i rifugi per alloggiare i nuovi arrivati. Il consigliere di Stato Norman Gobbi, ha poi spiegato che le strutture del Dipartimento delle istituzioni sono già al lavoro. “Se davvero ci sarà una emergenza - spiega ancora Del Biaggio - sarà anche un test per vedere se il nostro sistema d'accoglienza così centralizzato e statale sarà ancora capace di reggere bene l'onda d'urto”.

mspignesi@cafe.ch  
@maurospignesi

### Il precedente

“Abbiamo retto un impatto come quello del 1999 quando, durante la crisi dei Balcani, sono arrivati in quarantamila”

**NEI CENTRI D'ACCOGLIENZA**  
I centri d'accoglienza federali in Ticino ospitano attualmente circa 300 persone in attesa d'essere smistate sul territorio



### Lo scenario mondiale

#### I 10 PAESI CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI CITTADINI MIGRATI ALL'ESTERO

Dati 2015 in milioni

India	16
Messico	12
Russia	11
Cina	10
Bangladesh	7
Pakistan	6
Ucraina	6
Filippine	5
Siria	5
Regno Unito	5

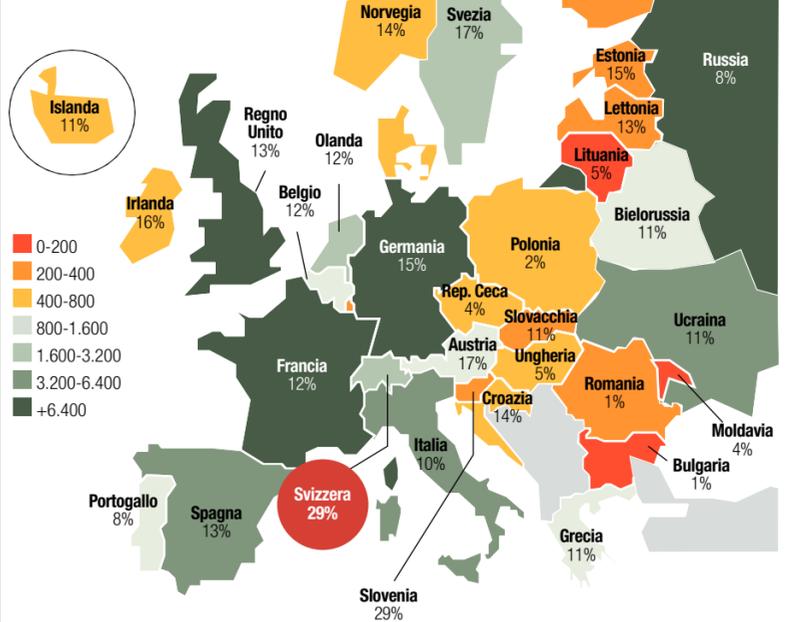
#### I 10 PAESI CHE OSPITANO IL MAGGIOR NUMERO DI MIGRANTI INTERNAZIONALI

Dati 2015 in milioni

Stati Uniti	47
Germania	12
Russia	12
Arabia Saud.	10
Regno Unito	9
Emir. Arabi	8
Canada	8
Francia	8
Australia	7
Spagna	6

#### STRANIERI NEL 2015 E LA PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE

Dati 2015 in milioni



### La solidarietà

## “Parrocchie pronte ad aprire le porte alle famiglie straniere”

La Curia di Lugano conferma la propria disponibilità se il numero dei richiedenti l'asilo dovesse esplodere

Le parrocchie ticinesi sono pronte da tempo all'emergenza migranti. Avevano subito accolto, lo scorso settembre, l'appello del Papa e della Curia che invitava tutti i parroci ad aprire le porte. Sino ad oggi, però, non è stato necessario creare spazi per i profughi. “Ma se la situazione dovesse precipitare, se stanze e appartamenti oggi occupati dai migranti non dovessero più bastare, in alcune parrocchie il posto lo troveremo sicuramente - conferma la Curia di Lugano al Caffè -. Ad esempio quelle di Sorengo e Pregassona si sono già dette disponibili, foss'anche di aprire il salone parrocchiale per dare un tetto ad alcune famiglie, giusto il tempo di trovare poi un'altra soluzione”.

Parrocchie ticinesi presenti dunque, anche se a tutt'oggi non c'è stata la necessità di coinvolgerle nell'accoglienza dei circa duemila profughi attualmente ospitati nel cantone, distribuiti in pensioni, centri asilanti, della protezione civile, della Croce rossa e appartamenti messi a disposizione da privati. In quest'ultimi sono alloggiata persone la cui procedura d'asilo è terminata favorevolmente, spiega l'Ufficio sostegno sociale e inserimento del Cantone. Famiglie, o single che già si conoscono e accettano di convivere, e che stipulano un contratto di affitto direttamente

con il proprietario. Un modo per responsabilizzarli. Unica eccezione per cui a un profugo può essere messo a disposizione un alloggio individuale sin da subito è la sua provenienza. Un eritreo, ad esempio, ha più chance di altri di ricevere un permesso

di soggiorno. Così facendo si favorisce il processo di integrazione perché appena lo straniero sarà economicamente indipendente potrà continuare a restare in quello stesso appartamento pagandosi l'affitto.

Un'integrazione vista di buon

occhio da don Gianfranco Feliciani, parroco di Chiasso, da sempre in prima linea dalla parte dei più deboli. “Nel nostro comune l'alloggio ai profughi è assicurato dal centro registrazione asilanti, ma noi cerchiamo di conoscere queste persone offrendo loro dei

pomerigi ricreativi, un sostegno spirituale attraverso incontri e scambi fraterni. Il tutto con la collaborazione di un gruppo di animazione, dove alcuni volontari si mettono a disposizione anche per dare lezioni di italiano. Insomma, cerchiamo di esserci, di collaborare con il comune perché di migranti si parlerà ancora per un pezzo”.

Ecco perché anche le parrocchie non possono certo chiamarsi fuori. Da più parti si prevede un'ondata di profughi, disperati in cerca di un futuro migliore. E il Ticino non può certo chiudere le porte. “Ci mancherebbe! - tuona don Feliciani -. Noi abbiamo sempre dato la nostra disponibilità e continueremo a farlo. Dobbiamo mirare ad un'accoglienza tale che velocizzi il processo di integrazione”. E l'impegno dei parroci è anche quello di sensibilizzare la popolazione, far sì che chi ha un alloggio libero lo metta a disposizione. Alcuni privati, infatti, si rivolgono direttamente alle parrocchie, spiega la Curia, per sapere quali sono le procedure per dare in affitto un appartamento ai profughi.

Profughi che, insiste don Feliciani, “sono una risorsa, una chance. Abbiamo una natalità pressoché azzerata, mentre loro hanno tanti figli. Ecco perché sono il nostro futuro”.

### LA SITUAZIONE

#### 2.033

In Ticino a fine febbraio c'erano 2.033 richiedenti l'asilo. Per 953 di loro è in corso la procedura d'ammissione, 1.074 invece hanno già ottenuto un permesso

#### 300

Le strutture federali in Ticino ospitano attualmente circa 300 profughi. Quelle cantonali invece, come hotel e centri di Sos Ticino e Croce rossa, poco meno di 2.000

#### 5.000

I centri di prima accoglienza in tutto il territorio nazionale possono ospitare circa 5.000 profughi. Berna vuole tuttavia creare al più presto altri 2.500 posti provvisori

### L'intervista

## “Serve una rete di giuristi esperti”

LUDOVICA DOMENICHELLI

Procedure, ammissioni provvisorie, espulsioni, centri di accoglienza, diritti, doveri del profugo... Questioni fondamentali per un avvocato che deve districarsi tra i tanti aspetti legali di una domanda d'asilo. Da qui il progetto della Fondazione Azione Posti Liberi. “Il nostro obiettivo è attivare una rete giuridica per rifugiati, creando un gruppo di avvocati e giuristi volontari esperti sulle procedure d'asilo”, spiega Ludovica Domenicelli, collaboratrice della fondazione, il cui scopo è promuovere e sostenere iniziative a favore dei migranti, collaborando con enti che già operano su questo fronte.

**Quanti avvocati hanno già aderito al vostro progetto?**

“Per ora una quindicina tra avvocati e praticanti. Ma ne aspettiamo altri. Cogliamo l'occasione per invitare tutti gli interessati a scrivere a [info@fondazionepostiliberi.ch](mailto:info@fondazionepostiliberi.ch)”.

**State organizzandovi anche in vista del risultato del referendum del 5 giugno prossimo contro la legge per procedure**

**d'asilo velocizzate che prevede anche il gratuito patrocinio dei richiedenti l'asilo?**

“Auspico che l'esito sia positivo, la nostra rete dovrà attivarsi soprattutto per garantire questa consulenza gratuita; altrimenti a maggior ragione ci sarà l'esigenza di continuare a sostenere e completare ciò che già fa il consultorio giuridico di Soccorso Operaio”.

**Cosa implicano tempi e procedure d'asilo più ristrette?**

“Richiedono notevoli competenze da parte di avvocati disposti a lavorare a titolo volontario e in pochissimo tempo, cercando comunque di fare il possibile e di non inficiare l'eventuale esito positivo di una procedura”.

**Come funziona la vostra formazione?**

“Abbiamo già fatto una mattinata, due altre ne seguiranno. In seguito la fondazione garantirà continui aggiornamenti attraverso la consulenza di esperti che aderiscono alla nostra rete giuridica”.

p.g.